

Marco de Angelis	Marco de Angelis
Il Sistema filosofico di Hegel come realizzazione dell'ideale giovanile della fondazione di una nuova religione popolare, razionale e naturale	Hegels philosophisches System als Verwirklichung des jugendlichen Ideals der Gründung einer neuen, auf Vernunft basierten, natürlichen Volksreligion
<p>L'ultima volta abbiamo visto come il primo periodo dello sviluppo del pensiero di Hegel si chiuda nel semestre invernale 1793/94 con la formulazione chiara, esplicita e cosciente del proposito di dare alla religione, che costituiva all'epoca l'oggetto dello studio universitario e anche delle riflessioni personali di Hegel, una propria autonoma dignità, come il giovane pensatore si esprime nel testo 26. Rileggiamo le sue parole:</p> <p style="color: blue;">"Il sistema della religione, che ha sempre assunto il colore dell'epoca e delle costituzioni statali, la cui più alta virtù fu l'umiltà, la coscienza della propria impotenza, che aspetta tutto, in parte anche il male, dall'esterno, riceverà ora una propria, vera ed autonoma dignità" (trad. mia; in SG 1 p. 260, ultimo capoverso del testo 26)</p> <p>Questo testo chiude la seconda fase del soggiorno di Tübingen, che Hegel aveva lasciato da pochi mesi per trasferirsi come precettore privato nei pressi di Berna a Tschugg. Di tale fase ci sono rimasti per fortuna molti testi, non sappiamo se tutti quelli redatti da Hegel, ma comunque sicuramente in quantità tale da ricostruire nei dettagli le sue riflessioni sul concetto di religione.</p> <p>In particolare il testo 16 è fondamentale, non solo poiché è il più lungo, ma anche perché contiene il punto in cui Hegel mostra</p>	<p>Letztes Mal haben wir gesehen, wie die erste Periode der Entwicklung von Hegels Denken im Wintersemester 1793/94 mit der klaren, ausdrücklichen und bewussten Formulierung der Absicht abschließt, der Religion, die damals Gegenstand des Universitätsstudiums und auch der persönlichen Überlegungen Hegels war, eine eigene, autonome Würde zu geben, wie sich der junge Denker in Text 26 "..." ausdrückt. Lassen Sie uns seine Worte noch einmal lesen:</p> <p style="color: blue;">"Das System der Religion, das immer die Farbe der Zeit und der StaatsVerfassungen annahm, deren höchste Tugend Demuth, Bewußtsein seines Unvermögens, das alles anderswoher - das Böse selbst zum Theil erwartet - wird izt eigne wahre, selbständige Würde erhalten -" (GW 1, Text 26, S. 164)</p> <p>Dieser Text schließt die zweite Phase von Hegels Aufenthalt in Tübingen ab, das er wenige Monate zuvor verlassen hatte, um als Hauslehrer in die Nähe von Bernea Tschugg zu ziehen. Glücklicherweise sind aus dieser Phase viele Texte erhalten geblieben, wir wissen nicht, ob alle von Hegel geschrieben wurden, aber sicherlich genug, um seine Überlegungen zum Religionsbegriff im Detail zu rekonstruieren.</p> <p>Insbesondere Text 16 ist grundlegend, nicht nur, weil er der längste ist, sondern auch, weil er die Stelle enthält, an der Hegel</p>

chiaramente di aver letto il testo sulla religione di Immanuel Kant, "La religione nei limiti della semplice ragione", che era uscito da poco tra la primavera del 1792 (solo il primo capitolo) e il 1793 (completo). La ricezione di tale testo porta il giovane pensatore ad abbandonare la posizione del tutto rousseuiana, che aveva sostenuto fino a quel momento, fondata sul cuore come sede della religione, per una posizione in cui è la ragione a dover elaborare una religione capace di essere veramente universale. Questa era appunto la concezione di Kant.

Le riflessioni di Hegel sulla religione sono molto articolate e complesse, ma fondamentali per capire non solo il suo sviluppo giovanile, ma la portata religiosa del suo sistema maturo. Ricordiamo, infatti, che Hegel al §554 definisce ancora nell'ultima edizione dell'Enciclopedia, quella del 1830, quindi un anno prima della sua morte, la sfera dello spirito assoluto, che culmina nella filosofia, come 'religione' in generale.

“La religione, come può essere definita in generale questa sfera più alta, [...]”
(Enciclopedia delle Scienze Filosofiche in compendio, trad. mia, § 554)

Inoltre, nel corso degli ultimi mesi abbiamo ampiamente visto come la Scienza della Logica abbia un significato teologico, oltre che logico e ontologico, giacché il suo oggetto, l'Assoluto (o Idea nel linguaggio hegeliano) viene da Hegel anche indicato come Dio “prima della creazione di una natura e uno spirito finiti”. Rileggiamo quanto da lui scritto nell'Introduzione alla Scienza della Logica:

In quanto scienza, la verità è la pura autocoscienza autosviluppantesi e ha la figura del sé, che l'in sé e per sé autosapentesi concetto, il concetto come

deutlich zeigt, dass er den Text über die Religion von Immanuel Kant, "Die Religion innerhalb der Grenzen der bloßen Vernunft", gelesen hatte, der gerade zwischen dem Frühjahr 1792 (nur das erste Kapitel) und dann 1793 (komplett) herausgekommen war. Die Rezeption dieses Textes veranlasste den jungen Denker, die ganz und gar Rousseau'sche Position, die er bis zu diesem Zeitpunkt auf der Grundlage des Herzens als Sitz der Religion vertreten hatte, zugunsten einer Position aufzugeben, in der es die Vernunft war, die eine Religion auszuarbeiten hatte, die in der Lage war, wirklich universell zu sein. Genau das war Kants Konzeption.

Hegels Überlegungen zur Religion sind sehr artikuliert und komplex, aber grundlegend für das Verständnis nicht nur seiner jugendlichen Entwicklung, sondern der religiösen Reichweite seines reifen Systems. Wir erinnern uns, dass Hegel in §545 noch in der letzten Ausgabe der Enzyklopädie, der von 1830, also ein Jahr vor seinem Tod, die Sphäre des absoluten Geistes, die in der Philosophie gipfelt, als "Religion" im Allgemeinen definiert.

„Die Religion, wie diese höchste Sphäre im Allgemeinen bezeichnet werden kann, [...]“
(Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse, in: GW 20, §554, S. 542)

Außerdem haben wir reichlich gesehen, wie die Wissenschaft der Logik nicht nur eine logische und ontologische, sondern auch eine theologische Bedeutung hat, da ihr Gegenstand, das Absolute (oder die Idee in der Hegelschen Sprache) von Hegel auch als Gott "vor der Erschaffung einer endlichen Natur und eines endlichen Geistes" bezeichnet wird.

Als Wissenschaft ist die Wahrheit das reine sich entwickelnde Selbstbewußtsein und hat die Gestalt des Selbsts, daß das an und für sich Seiende gewußter Begriff, der

tale, è l'essente (ciò che è) in sé e per sé

Questo pensare oggettivo è allora il contenuto della scienza pura. Anziché formale, anziché priva di materia per una conoscenza vera ed effettiva, soltanto il suo contenuto è dunque la verità assoluta, ossia, se ci si vuole ancora servire della parola «materia», la materia vera, – ma una materia a cui la forma non è un esterno, perché questa materia è anzi il pensiero puro, quindi la stessa forma assoluta.

La logica va quindi presa come il sistema della ragione pura, come il regno del pensiero puro. Questo regno è la verità stessa, come è in sé e per sé stessa senza involucro; perciò si può dire che questo contenuto sia l'esposizione di Dio, qual è nella sua essenza eterna, prima della creazione della natura e di uno spirito finito.

(Scienza della Logica, ed. Laterza, 1978, p. 41)

Queste indicazioni, che ritroviamo poi anche in diversi altri luoghi delle sue opere e sono uno dei temi sempre ricorrenti, ci conducono a una prima conclusione che possiamo formulare così:

Il sistema filosofico di Hegel, in particolare la Scienza della Logica, sua prima parte, costituisce la realizzazione dell'ideale giovanile, formulato nel testo 26, del conferimento alla religione di una "propria autonoma dignità".

La religione diventa degna di tale nome quando non è più dipendente da fattori ed elementi storici (rivelazione, testi sacri e tutto ciò che il giovane Hegel in modo sprezzante definisce 'positivo', quindi istituzionale e storico, di contro a ciò che invece è 'naturale', ossia appartenente al mondo in sé, indipendentemente dalle

Begriff als solcher aber das an und für sich Seiende ist.

Dieses objektive Denken ist denn der Inhalt der reinen Wissenschaft. Sie ist daher so wenig formell, sie entbehrt so wenig der Materie zu einer wirklichen und wahren Erkenntnis, daß ihr Inhalt vielmehr allein das absolute Wahre oder, wenn man sich noch des Worts Materie bedienen wollte, die wahrhafte Materie ist – eine Materie aber, der die Form nicht ein Äußerliches ist, da diese Materie vielmehr der reine Gedanke, somit die absolute Form selbst ist.

Die Logik ist sonach als das System der reinen Vernunft, als das Reich des reinen Gedankens zu fassen. Dieses Reich ist die Wahrheit, wie sie ohne Hülle an und für sich selbst ist. Man kann sich deswegen ausdrücken, daß dieser Inhalt die Darstellung Gottes ist, wie er in seinem ewigen Wesen vor der Erschaffung der Natur und eines endlichen Geistes ist.

(Wissenschaft der Logik, in: GW 21, S. 33-34)

Diese Hinweise, die wir dann auch an mehreren anderen Stellen in seinen Werken finden und die eines der immer wiederkehrenden Themen sind, führen uns zu einer ersten Schlussfolgerung, die wir wie folgt formulieren können:

Hegels philosophisches System, insbesondere die Wissenschaft der Logik, ihr erster Teil, stellt die Verwirklichung des in Text 26 formulierten jugendlichen Ideals dar, der Religion eine "eig(e)ne wahre, selbständige Würde" zu verleihen.

Religion wird dieses Namens würdig, wenn sie nicht mehr von historischen Faktoren und Elementen abhängig ist (Offenbarung, heilige Texte und alles, was der junge Hegel verächtlich als "positiv", also institutionell und historisch definiert, im Gegensatz zu dem, was stattdessen "natürlich" ist, das heißt, der Welt an sich, unabhängig von

istituzione umane).	menschlichen Institutionen, angehört).
Una religione che non dipenda da fattori storici, è anzitutto universale, quindi non nazionale, poiché razionale, quindi fondantesi sull'essenza umana, comune a tutti gli esseri umani.	Eine Religion, die nicht von historischen Faktoren abhängt, ist zunächst einmal universell, also nicht national, denn sie ist rational, also im menschlichen Wesen begründet, das allen Menschen gemeinsam ist.
Una religione pienamente razionale e quindi universale, non legata ad alcun popolo e ad alcuna tradizione nazionale specifica, può essere alla fine però soltanto una religione scientifica, come si espresse il compagno di studi di Hegel, Friedrich Niethammer, nel suo libretto "La religione come scienza".	Eine völlig rationale und damit universelle, an kein Volk und keine bestimmte nationale Tradition gebundene Religion kann letztlich nur eine wissenschaftliche Religion sein, wie es Hegels Mitschüler Friedrich Niethammer in seinem Büchlein "Religion als Wissenschaft" ausdrückt.
Una religione scientifica è quindi una concezione fondata in modo razionale e logico dell'Assoluto, del primo principio e del mondo da esso creato, quindi è una filosofia.	Eine wissenschaftliche Religion ist also eine rational und logisch begründete Vorstellung des Absoluten, des ersten Prinzips und der von ihm geschaffenen Welt, und ist daher eine Philosophie.
Quel che Hegel ha dunque realizzato nel proprio sistema filosofico è stata la fondazione della religione come scienza. Dopo di lui non era l'ateismo a dover essere sviluppato (come fece la sinistra hegeliana e in particolare ovviamente Marx) né la religione cristiana a dover essere ritenuta fondata come vera (come fece la destra hegeliana), bensì la religione come tale, nel suo concetto, è stata resa scienza e in quanto tale essa oggi, ossia nel mondo dopo Hegel, coincide con la filosofia, nel senso ovviamente della metafisica idealistica e dialettica.	Was Hegel also in seinem eigenen philosophischen System erreichte, war die Begründung der Religion als Wissenschaft. Nach ihm war nicht der Atheismus zu entwickeln (wie es die hegelianische Linke und insbesondere Marx offensichtlich taten) und auch nicht die christliche Religion als begründet wahr anzusehen (wie es die hegelianische Rechte tat), sondern die Religion als solche wurde in ihrem Begriff zur Wissenschaft gemacht und fällt als solche heute, d.h. in der Welt nach Hegel, mit der Philosophie zusammen, offensichtlich im Sinne der idealistischen und dialektischen Metaphysik.
Questa è la rivoluzione compiuta da Hegel, l'aver dato vita a una religione adatta ai tempi illuminati, come del resto aveva scritto nelle pagine del diario di Stoccarda.	Dies ist die Revolution, die Hegel vollbracht hat, indem er eine Religion ins Leben gerufen hat, die der aufgeklärten Zeit angemessen ist, wie er in der Tat auf den Seiten des Stuttgarter Tagebuchs schrieb.
Purtroppo il mondo post-hegeliano non ha capito tale messaggio e ha scelto la via dell'ateismo, sia liberale sia comunista, oppure della religione tradizionale (per es. nei paesi islamici ancora teocentrici, il che vale però anche per lo Stato del Vaticano, del	Leider hat die posthegelianische Welt diese Botschaft nicht verstanden und den Weg des Atheismus, ob liberal oder kommunistisch, oder der traditionellen Religion gewählt (z.B. in islamischen Ländern, die immer noch theozentrisch sind, aber das gilt auch für den

tutto obsoleto e incompatibile con l'Europa, anche se nessuno osa dirlo).

Oggi dobbiamo pertanto ripartire dal 1831, quel che è venuto dopo è stato solo un tragico errore storico, che ha certo le sue cause, ma comunque resta un errore.

Vatikanstaat, der völlig veraltet und unvereinbar mit Europa ist, auch wenn das niemand zu sagen wagt).

Heute müssen wir also wieder bei 1831 anfangen; was danach kam, war nur ein tragischer historischer Irrtum, der sicher seine Ursachen hat, aber es ist trotzdem ein Irrtum.